

COMMENTI E OPINIONI

In poche parole IL PARTITO DEI COMMISSARI ORDINARI

NURI FATOLAHZADEH

È diventato un mestiere in piena regola al punto che ci sono le specializzazioni. La più famosa è la carica che oggi ricopre Figliuolo, quella di commissario straordinario, ma ce ne sono di tutti i tipi: ad acta, prefettizio, generale, alto, delegato. Solo a Brescia ce ne sono due, uno per il Sito Caffaro e l'altro per il Depuratore del Garda, in Lombardia c'è invece quello per la campagna vaccinale: nel primo caso si è commissariato lo stesso Ministero, nel secondo il territorio, nel terzo la gestione dell'emergenza sanitaria per eccellenza. Ma tutti, se ci si pensa, hanno un punto in comune: i nuovi incarichi, in un modo o nell'altro, nascondono l'incapacità di politica e pubblica amministrazione a gestire

l'ordinario. L'immagine che ne esce è quella di una classe dirigente incapace di governare le vere difficoltà del Paese e che, ormai come prassi ordinaria, si affida a manager esterni, come se l'Italia fosse in emergenza permanente effettiva su ogni tema e nulla si possa risolvere attraverso le vie normali: il processo democratico, l'iter amministrativo territoriale, le scelte. Aspetti che hanno a che fare con una questione non da poco: l'assunzione di responsabilità, decisionale e politica, che le istituzioni tentano spesso così di schivare. Per questo è meglio pagare qualcun altro. Perché se sbaglia, pazienza: del resto quando è colpa di tutti, non è colpa di nessuno e il consenso resta. Almeno fino a quando chi sta governando davvero non sceglierà di fondare il suo partito: il «partito dei commissari». Chissà.

COLPO DI LAPIS

di Claudio Cadei



dalla prima COMPLOTTISMO, TARLO DELLA DEMOCRAZIA

ROBERTO CHIARINI

Era per certi versi inevitabile che si arrivasse a uno scontro aperto. Non divide i due fronti una questione politica qualsiasi, ma una sfida al cui centro sta una ragione di vita o di morte.

In tutte le questioni politiche, ma massimamente in quelle che vertono sul comportamento da adottare nei confronti della vita, non esiste una scienza che ci indichi inequivocabilmente la via da seguire. Tocca all'uomo scegliere il da farsi in base ai valori, alle convinzioni, anche ai pregiudizi che professa e allora è scontro. Ovvio quindi che dalle opposte sponde ci si affanni a cercare gli argomenti più convincenti in difesa della propria causa. Argomenti, appunto: ossia rilievi empirici o considerazioni logiche che aiutino a smontare la tesi contraria. Sempre che ci sia la buona volontà all'ascolto. Non c'è infatti argomento valido per chi non vuol sentir ragione... Non stupisce perciò che sul fronte dei no vax si agiti la frangia dei duri e puri, sordi all'ascolto degli avversari.

Non stupisce lo scontro. Stupisce la natura delle argomentazioni offerte a sostegno delle tesi contrarie al vaccino. Non si offrono rilievi empirici, legati a dati di fatto. Nella narrazione degli irriducibili no vax, no Green pass, no a qualsiasi intervento di salvaguardia della salute pubblica domina al contrario la convinzione che la diffusione, qualcuno dice anche la creazione, del coronavirus sia opera intenzionale dell'uomo. Per qualcuno si tratterebbe di una congiura internazionale, per altri di un progetto tutto nazionale di dittatura. In ogni caso saremmo in presenza di manovre dirette ad assoggettare il popolo ai «poteri forti».

Un'affermazione di tale portata richiederebbe, *ça va sans dire*, il conforto almeno di qualche serio indizio, meglio di prove inoppugnabili. Il dato sorprendente, oseremmo dire allarmante, è che non solo non vengano offerti validi riscontri delle proprie affermazioni, ma che non ci si curi nemmeno di cercarli. Basta in genere il sospetto, il sentito dire, l'averlo letto su internet. L'idea complottista è troppo seducente per aver bisogno di una verifica.

Dicevamo che questo abbraccio acritico delle tesi cospirazioniste è allarmante. Tradisce infatti un sentimento, sempre più diffuso e tenace, di ostilità da parte di una fetta non marginale dell'opinione pubblica a quanto viene proposto da chi sta in alto. Non fa differenza che siano i politici, i Big Pharma, gli scienziati o la grande finanza mondiale. Per chi si sente prigioniero tutto ciò che il suo carceriere propone è da respingere. È la stessa frattura popolo/establishment che alimenta il populismo. Siamo all'interno della stessa contro-narrazione costruita sul rifiuto del potere e dello stato che la impazza su internet: veri mostri, questi, che diffondono il virus per sterminare la popolazione o, al contrario (senza accorgersi della contraddizione) per lucrare con l'affare dei vaccini, o ancora per giustificare un'emergenza alla cui ombra instaurare una dittatura. La democrazia è figlia del pensiero critico. Con il pregiudizio perde le sue fondamenta.

Domani un colloquio internazionale in Università Cattolica ECONOMIA CIRCOLARE SÌ MA CON LA SOCIETÀ CIVILE

ILARIA BERETTA - Docente di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio - Alta Scuola per l'Ambiente (ASA), Università Cattolica di Brescia

Nel dicembre 2020 la Commissione europea ha lanciato New European Bauhaus, progetto legato al Green Deal ma con obiettivi non connessi esclusivamente alla neutralità climatica europea entro il 2050. L'obiettivo è creare un progetto culturale-identitario per l'Europa che immagini e generi nuovi spazi e modi di vivere partendo da valori come Bellezza, Sostenibilità e Inclusione, richiamando la Bauhaus, la scuola tedesca fondata dall'architetto Walter Gropius nel 1919, la quale cercava intenzionalmente il dialogo tra cultura, arte, scienza e tecnologia. Tra i 270 partner istituzionali europei selezionati da Bruxelles figura anche l'Università Cattolica, che domani alle 17.30 ospita la «Seconda multipolar conversation» dal titolo «Costruire una società multi-etnica e climaticamente neutrale», coordinata dalla prof. Ilaria Beretta. (Il collegamento è disponibile sui canali social dell'Ateneo)

L'economia circolare costituisce uno degli assi portanti, sia dello European Green Deal, la strategia di crescita presentata dalla Commissione Europea a dicembre del 2019, sia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

Quest'ultimo in particolare dedica a tale tema la missione 2, componente 1, prevedendo tutta una serie di interventi relativi ai settori produttivo, agricolo e industriale. Nulla su cosa comporti l'attuazione dell'economia circolare a livello di società civile; del resto, più in generale, a livello politico e istituzionale manca del tutto un'adeguata riflessione sull'argomento.

Quasi sempre si sente parlare del concetto di «eco» circolare abbinato a quello di innovazione e tecnologia: industria, eco-design, tecniche avanzate di riciclo... Poco, invece, ci si sofferma su cosa implichi l'attuazione dell'economia circolare per la comunità, quale enorme cambiamento di mentalità, abitudini, prassi, questa comporti.

Ma ci rendiamo conto? Noi che siamo abituati a fare sfoggio di ciò che possediamo, a misurarci e a prendere le distanze per quel che mostriamo; ebbene, a noi viene chiesto di usare gli scarti degli altri, di smettere di comprare e possedere,



privilegiando il prestito, lo scambio, il baratto, il noleggio: che vergogna, cosa diranno i nostri vicini?

È raramente si ragiona poi anche su un altro aspetto: che economia circolare, a livello di società civile, spesso non vuol dire tecnologia ma, al contrario, vuol dire recupero delle buone vecchie tradizioni. Qualcuno ricorda che i nostri genitori, o i nostri nonni - a seconda della generazione che consideriamo - hanno vissuto la guerra o le guerre, ed erano abituati a non buttare niente.

Allora, le famose «5 R» che l'economia circolare ci propone - ridurre, riciclare, riutilizzare, recuperare, riparare - erano la normalità. Ma si trattava di

uno stato di emergenza, c'era un conflitto in corso, c'era la povertà. Oggi è tutto diverso: stiamo tutti economicamente meglio e possiamo consumare. Perché dobbiamo ri-piombare in uno stato di emergenza?

È molto difficile capire che l'Unione europea non ci chiede di tornare a un regime di austerità, non ci chiede di abbandonare le nostre comodità, ma ci chiede di cambiare prospettiva. Esattamente come in alcuni Paesi del

nord Europa, chi si sposta coi mezzi pubblici non viene considerato uno sventurato, ma una persona che merita stima perché ha scelto di contribuire al bene proprio e collettivo, allo stesso modo bisogna comprendere che l'abbandono di certe pratiche e abitudini di consumo non significa «essere indietro» ma, al contrario, «essere avanti».

Prendendo le mosse da questo presupposto, la multipolar conversation «Building a multi-ethnic climate-neutral society», che si tiene nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, domani 29 novembre, si pone le seguenti domande: come possiamo costruire una società allo stesso tempo multi-etnica e carbon-neutral? Cosa possiamo imparare dalle culture d'origine dei nostri concittadini in termini di economia circolare? Quali sono le idee vincenti che possiamo trattenere e tramandare? Quattro persone, quattro Paesi - Brasile, Senegal, Romania e Palestina - quattro concittadini che si incontrano intorno a un tavolo e, recuperando, rielaborando, valorizzando quanto già le loro culture implicitamente propongono rispetto alle prassi di economia circolare, portano il loro contributo a una società più pulita, più equa, più bella.

GIORNALE DI BRESCIA · www.giornaledibrescia.it (14,1 milioni di visualizzazioni pagina/mese)

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINIVice direttore:
Gabriele ColleoniCaporedattore:
Giulio TosiniVicecaporedattori:
M. Lanzini - C. VenturiniTiratura media giornaliera
mese precedente: 26.914 copieCopie digitali dell'ultimo mese: 138.398
271.000 lettori/giorno (Audipress 2021/II)

Editoriale Bresciana S.p.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1,
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289.TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.itIl responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.itCertificato n. 8140
del 6-4-2016Federazione Italiana
Editori Giornali

Stampa

C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti:
Info: tel. 030.37901, fax 030.3790213, abbonati@giornaledibrescia.it
Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250.Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.

Listino per il ritiro in edicola:

annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215;
semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.

Listino per il recapito postale o a domicilio:

annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225;
semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.

ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,
mail preventivi@numERICA.com - www.numERICA.com

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300

mail: necrologie@numERICA.com
http://necrologie.giornaledibrescia.it

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.

Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22); Commerciali € 120;
Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personalequalificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologi: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione
€ 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale:

O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente
diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016

